

VISITA ALL'OASI FAUNISTICA DI MANZOLINO

Classi IVA / IVB
"DON MILANI" MANZOLINO

OBIETTIVI:

- Conoscere il significato di biodiversità
Conoscere gli ambienti naturali della nostra regione : prateria,bosco, stagno

- Conoscere la realtà delle aree protette dell'Emilia Romagna (oasi faunistica di Manzolino)
- Produce testi coesi e coerenti per raccontare esperienze personali
- acquisire il concetto di ecosistema cogliendo le relazioni tra viventi e i fattori fisici ambientali
- acquisire il concetto di equilibrio ecologico
- Esplicita il nesso tra l'ambiente e le sue risorse e le condizioni di vita dell'uomo.
- Analizza, attraverso casi concreti, le conseguenze positive e negative delle attività umane sull'ambiente.
- Ricerca e propone soluzioni di problemi relativi alla protezione, conservazione e valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale.
- Rielabora, ricombina e modifica creativamente disegni e immagini
- Utilizza tecniche grafiche e pittoriche
- Riconosce e usa gli elementi del linguaggio visivo: il segno, la linea, il colore, lo spazio



ATTIVITA':

Questa unità di apprendimento si è articolata in quattro fasi:

1. lezione in classe con esperto naturalista Renzo Rabacchi, sugli ambienti naturali della nostra provincia e presentazione della storia dell'oasi faunistica di Manzolino con annessa visione del cd-rom "La fauna della bassa pianura modenese",
2. durante le lezioni in classe sono stati affrontati argomenti relativi a piante, animali e ambienti;
3. si è successivamente effettuata la visita di istruzione all'oasi di Manzolino con la guida dell'esperto;



4. in classe gli alunni hanno relazionato quanto visto durante l'uscita didattica e hanno rappresentato graficamente gli ambienti, le piante e gli animali presenti nell'oasi.



RELAZIONE SULL'OASI FAUNISTICA DI MANZOLINO REDATTA IN COLLABORAZIONE CON GLI ALUNNI DELLA CLASSI IV A ,B DELLA SCUOLA PRIMARIA "DON MILANI" DI MANZOLINO.

Martedì 27 aprile 2010 con le classi IVA e B siamo andati all'Oasi Faunistica di Manzolino.

In pullman eravamo tutti carichi di materiale: cannocchiali, binocoli, macchina fotografica, taccuino per gli appunti e merenda. Eravamo molto contenti e aspettavamo con gioia l'arrivo all'Oasi, dove ci aspettava l'esperto Renzo Rabacchi. Appena giunti, abbiamo conosciuto due volontari della natura: Dorianò e Valeriano. Loro ci hanno parlato dei rifiuti che lasciano le persone a cui non importa nulla della natura; della associazioni senza scopo di lucro che con il contributo dei volontari si occupano della protezione dell'Oasi. Poi, Renzo ci ha spiegato che negli anni '70 l'oasi era una discarica, bonificata e rimessa in buon uso grazie al contributo dei volontari della natura. La discarica attualmente è una collina ricoperta di rigogliosa vegetazione, infatti l'area è stata valorizzata e riconosciuta dalla Comunità Europea. Nell'Oasi ci sono quattro ambienti, il primo è la prateria, costituita da molte piante graminacee che producono molto polline, e per l'impollinazione si affidano al vento. Sono la specie più numerosa, parenti dell'orzo e del mais. Nella prateria ci sono altre 150 piante diverse come il geranio selvatico, il Carice che in passato veniva usato come frusta dai maestri e per impagliare le sedie; e il cardo lanaiolo di cui si nutrono i caprioli. Il secondo ambiente, il bosco è ancora giovane di circa 20 anni, ricostruito dall'uomo, qualche mese fa ha subito un incendio, testimoniato dai gusci vuoti della chiocciola. Renzo ci ha detto che molti alberi moriranno perchè piantati artificialmente oppure perchè non è il loro ambiente naturale di crescita.

Abbiamo osservato la quercia roverella, che per difendersi dal caldo ha nella pagina

inferiore delle foglie una fitta peluria che riduce l'evaporazione dell'acqua. Su alcuni alberi sorvegliavano casette di legno con sopra scritto LIPU (LEGA ITALIANO PROTEZIONE UCCELLI), dentro c'erano nidi artificiali per uccelli insettivori. Invece la foglia dell'acero è un simbolo della bandiera del Canada, mentre il frassino detto "albero degli dei" dai romani perchè le sue foglie in autunno diventano color oro; il paese Frassinoro deve il suo nome alla forte presenza di frassini in zona. Per terra c'erano gusci di noce trasportate da cornacchie e ghiandaie, rose canine selvatiche, rami con funghi saprofiti, ortiche giovani che non pungono ancora e uova di fagiano schiuse. Il terzo ambiente naturale è lo stagno, è quello più importante perchè sta diventando sempre più raro; infatti gli anfibi sono prossimi all'estinzione poiché per riprodursi hanno bisogno di ambienti acquatici e stagnanti.

Abbiamo ascoltato e distinto il verso della rana (cra cra) e quello della raganella (crr crr). Nelle prossimità c'era un salice piangente, piange veramente perchè dalla punta delle foglie si formano goccioline che cadono nell'acqua dello stagno. Poco più in là c'era un arbusto che rilasciava un odore intenso per attirare molti insetti per l'impollinazione: la lantana. Finalmente arrivati in una grande radura abbiamo fatto merenda, avevamo molto fame. Poi abbiamo ripreso a camminare per una salita e siamo arrivati nel punto di osservazione dell'ultimo ambiente: la palude, casse di espansione dove si è ricreato un ricco ecosistema. Siamo arrivati in un capanno dove poter avvistare le diverse specie da aperture nella parete di legno, intorno c'era una recinzione di canne di palude.

La vista era meravigliosa altrettanto l'entusiasmo. Tutti con cannocchiali o binocoli per cercare di avvistare quei volatili ittiofagi come cormorano, mignatino, cavaliere d'Italia, rondine d'acqua, airone grigio e bianco. Intanto Renzo continuava a spiegarci ancora tante cose, ma è arrivato il pulmino e stanchi, sporchi ma contenti siamo tornati a scuola. È stata proprio una bella e interessante uscita.

